

NOTIZIARIO

I. — Le condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina nell'ultimo trimestre del 1912.

Le relazioni approvate dal Consiglio Direttivo della « Società di Patronato e Rimpatrio per gli Immigrati italiani in Buenos Aires » intorno al lavoro compiuto dall'Ufficio Sociale nell'ultimo semestre del 1912 contengono dati dai quali si rileva che l'emigrazione italiana diretta verso la Repubblica Argentina ha subito una remora dovuta alle condizioni presenti di quello Stato; difatti nel III trimestre del 1912 giunsero a Buenos Aires 9186 italiani e ne partirono 12,287; malgrado la revoca del decreto che proibiva l'emigrazione verso la Repubblica Argentina, si ebbe quindi un eccesso di 3,101 partenze sugli arrivi, che dimostrano come le condizioni d'ambiente di quel paese permangano sempre poco propizie alla nostra emigrazione.

Nel IV trimestre 1912 giunsero a Buenos Aires 41,739 italiani e ne partirono 5,801; gli arrivi superano quindi di 35,938 le partenze. Ma anche in questo periodo furono notati una sensibile diminuzione nell'immigrazione italiana ed un lieve aumento nelle partenze. Lasciando da parte il corrispondente periodo del 1911, durante il quale vigeva il succitato decreto proibitivo, e richiamandoci ai corrispondenti mesi del 1910 in cui l'immigrazione italiana raggiunse la cifra di 52,120 arrivi di fronte a 5,370 partenze, la diminuzione è rappresentata da 10,391 italiani arrivati in meno nel 1912, cifra però che si riduce a 6,342 se si tenga conto dei 4,048 italiani giunti egualmente a Buenos Aires in questo trimestre, ma trasportati da piroscafi non muniti della patente di vettori e provenienti da porti non italiani.

Questa diminuzione è significativa se si pensa che avvenne nei mesi più propizi alla nostra emigrazione, nella stagione in cui i lavori agricoli sono più intensi. Le numerosissime domande di rimpatrio pervenute a quella Società di patronato negli ultimi tre mesi dell'anno da parte di connazionali da poco arrivati nell'Argentina ed in buono stato di salute contribuiscono a dimostrare che il contadino italiano non vi trova più quelle condizioni favorevoli di lavoro che determinarono per l'addietro una maggiore corrente emigratoria verso quei paesi.

Anche le richieste di mano d'opera subirono una sensibile diminuzione; nell'ultimo trimestre del 1911 il Patronato di Buenos Aires ricevette 52 domande per un ammontare complessivo di 1219 lavoratori; in quello corrispondente del 1912 le richieste furono 82 per 486 lavoratori.

La diminuzione è stata quindi di quasi due terzi tra il 1911 e il 1912 ed è da attribuirsi alla concorrenza che la mano d'opera di altre na

zioni fa a quella italiana; difatti altre cause non si sono verificate per determinare questo sensibile ribasso; il raccolto del frumento e quello del granturco furono eccellenti.

Da notarsi è pure il fatto che nello scorcio del 1912 le richieste di mano d'opera italiana erano in costante diminuzione.

Ma pure un altro indizio rivela il disagio in cui versa la nostra emigrazione nell'Argentina; risulta dalle relazioni in parola che le lettere raccomandate contenenti vaglia inviate in Italia nell'ultimo trimestre del 1912 ammontarono a 271 contro 598 del corrispondente periodo dell'anno antecedente.

L'ultima relazione conclude in proposito con queste parole: «La costante diminuzione dell'invio in Italia di raccomandate contenenti vaglia è un altro indice innegabile delle poco favorevoli condizioni che incontra la nostra mano d'opera, sia per l'avvilimento delle mercedi che per l'incarimento della vita in questa Repubblica».

II. — La giornata di lavoro nello stato del Mississippi. (Labor Laws).

Il 16 marzo 1912 venne promulgata nello Stato del Mississippi la seguente legge sulla giornata di lavoro per gli operai degli stabilimenti industriali e delle officine, legge che andò in vigore il 1° luglio dello stesso anno.

«Capitolo 157. H. B. N. 628.

«Sezione I. È proibito a qualsiasi persona, ditta o corporazione d'impiegare nelle manifatture od officine i loro operai per più di 10 ore al giorno, eccettuati i casi di grave urgenza o di pubblica calamità.

«Sezione II. I contravventori alla legge potranno venire condannati ad un'ammenda da dieci a cinquanta dollari, per ogni contravvenzione».

III. — Censimento delle famiglie italiane nelle piantagioni di cotone della vallata del fiume Mississippi. (1)

Nelle relazioni pubblicate dal *Bollettino dell'Emigrazione* sugli Stati d'Alabama, Florida, Texas e Louisiana negli S. U., è detto del danni arrecati all'agricoltura di quei paesi dalla comparsa del «*Boll weevil*» e del «*Cotton caterpillar*» o «*Army worm*», insetti che hanno distrutto i raccolti del cotone, del granturco e di altri vegetali.

L'invasione di questi insetti non si è limitata ai soli Stati suaccennati, ma è penetrata anche negli Stati dell'Arkansas e del Mississippi, causando gravissimi danni.

(1) Da rapporti del conte G. MORONI, r. Addetto per l'emigrazione a New Orleans, ottobre 1912.

La crisi che attualmente attraversano quelle regioni, ha avuto un contraccolpo sulla immigrazione italiana soprattutto nella valle del Mississippi, nelle cui piantagioni di cotone erano occupate tante famiglie italiane.

Di queste, molte abbandonarono le piantagioni e si portarono, alcune nei centri industriali di Chicago, Birmingham e nell'Est, altre nelle piantagioni dell'Ohio e del Texas. Le famiglie coloniche italiane stabilite nelle piantagioni di cotone nella vallata del Mississippi, che nel 1907 sommano a circa 750, alla fine del 1912 erano ridotte a circa 350, come risulta dallo specchio che segue:

NUMERO DELLE FAMIGLIE AGRICOLE NELLE PIANTAGIONI DI COTONE
DELLA VALLATA DEL FIUME MISSISSIPPI.

Nome località e Stato	Anno 1907	Anno 1912
Brickley Ark.	N. 3	N. 2
Eminence "	" 7	" 7
Lake Port "	" 4	" 4
Norton's Island "	" 12	" 0
Sunnyside e dint. "	" 128	" 60
New Gascony "	" 24	" 9
Red Leaf "	" 37	" 14
	<u>N. 215</u>	<u>N. 96</u>
Ashly La.	N. 14	N. 1
Arnauldville "	" 7	" 0
Chamberlain "	" 19	" 19
Cottonport "	" 10	" 0
Ferriday "	" 8	" 0
Girard "	" 6	" 0
Henderson "	" 6	" 0
Lamarque "	" 14	" 8
Monticello "	" 10	" 0
Mounds "	" 22	" 16
Omega "	" 5	" 0
Panola "	" 13	" 13
Vidalia "	" 16	" 0
Wood Side "	" 18	" 0
	<u>N. 168</u>	<u>N. 56</u>

Nome località e Stato	Anno 1907	Anno 1912
Arcola Miss.	N. 20	N. 15
Bourbon "	" 6	" 5
Cleveland "	" 30	" 20
Dunleith "	" 25	" 20
Beulak "	" 3	" 0
Benoit "	" 3	" 0
Friar's Point. "	" 21	" 15
Fithzugh "	" 12	" 8
Foote "	" 6	" 6
Glenallen "	" 7	" 5
Greengrove "	" 2	" 1
Groenville "	" 15	" 15
Hampton "	" 14	" 11
Heathman "	" 20	" 11
Indianola "	" 0	" 0
Leland "	" 2	" 2
Marathon "	" 8	" 6
Rosedale "	" 25	" 20
Shaw "	" 35	" 15
Shelby "	" 60	" 40
Round Lake "	" 0	" 8
Wilmot. "	" 12	" 3
Wilzinsky. "	" 1	" 0
Longwood "	" 8	" 0
Trail Lake. "	" 14	" 7
	<u>N. 349</u>	<u>N. 233</u>

TOTALE GENERALE.

	1907	1912
Stato dell'Arkansas . . . famiglie italiane	N. 215	96
Stato della Louisiana . . . "	" 168	56
Stato del Mississippi . . . "	" 349	233
	<u>N. 732</u>	<u>385</u>
Totali . . .	N. 732	385
Deducesi partite . . .	" 385	
Rimangono famiglie . . .	N. 347	

IV. — Emigrazione inglese nel 1912. (1)

L'Ufficio di Emigrazione inglese ha pubblicato nel marzo 1913, sotto forma di relazione al Parlamento, il rapporto annuale della propria gestione durante il 1912 (*Report on the Emigrants' Information Office for the year ended 31-st december 1912*).

Si ricava da questa pubblicazione che nel 1912 furono ricevute dall'ufficio 28,156 lettere per informazioni, notizie, ecc., con una diminuzione, dal 1911, del 6.9 per cento.

Le domande relative agli Stati Uniti diminuirono del 14.8 per cento e non costituirono che 1.4 per cento del totale di tutte le richieste di notizie.

La relazione informa che le statistiche del movimento passeggeri per il 1912 — la differenza cioè tra quelli entrati e quelli usciti — danno un movimento netto di emigrati fuori Europa di 268,486 inglesi d'origine, contro 261,807 del 1911.

Essi vanno così suddivisi per le principali regioni:

	1912	1911
Canadà	133,531	134,765
Australia	68,688	56,337
Nuova Zelanda	11,034	9,432
Stati Uniti.	45,847	49,732
Sud-Africa.	4,233	7,527

Nell'emigrante inglese si manifesta sempre più la tendenza di recarsi in altre parti dell'impero, anziché in paesi stranieri.

Nel 1911 ben 350,374 immigranti si portarono nel Canadà, contro 395,804 dell'anno scorso, dei quali ultimi 145,859 erano di origine inglese, 140,143 americani e 109,802 di altre nazionalità; il 34 per cento degli americani erano agricoltori; si calcola che la ricchezza importata dagli americani stessi nel Canadà durante il 1912 superi la somma di lire sterline 4,800,000.

In Australia si portarono nel 1912 dal Regno Unito 83,199 emigranti, contro 68,642 del 1911 e 35,813 del 1910.

Oltre alle solite domande di agricoltori, contadini e domestiche si ebbe anche, particolarmente da alcuni Stati, tra cui quello di Nuova Galles del Sud, Victoria e Australia del Sud, una notevole richiesta per meccanici, muratori, falegnami ed operai per le industrie del ferro, nonchè per lavoratori di forte costituzione da impiegarsi nei lavori delle ferrovie australiane dell'interno.

(1) Da rapporti del r. Console a Londra, march. A. FAÀ DI BRUNO, marzo 1913.

La relazione rileva che emigranti inadatti si recano tuttora dall'Inghilterra in Argentina ed informa che un numero considerevole di questi non sono riusciti ad ottenere lavoro in nessun modo, ragione per cui si trovano in uno stato di deplorabile abbandono e nella più squallida miseria.

Questa constatazione dell'Ufficio di Emigrazione è significativa perchè, quasi contemporaneamente, il Consolato Generale dell'Argentina a Londra intensificava la propaganda tra la classe operaia ed agricola del Regno Unito, per avviare al Plata una forte corrente emigratoria inglese, distribuendo anche a profusione un opuscolo-guida per l'emigrante inglese, grazie al quale non pochi rimasero convinti ed allettati a recarsi in quelle regioni.

L'opuscolo e l'azione spiegata dal Console argentino ha dato luogo ad una polemica svoltasi sulle colonne del *Times*.

V. — Condizione degli operai italiani a Granges (Svizzera). (1)

La Société Franco-Suisse de Construction Prud'homme Rothpletz & C. ha assunto i lavori della linea Moutier-Longeau, la quale sarà una continuazione di quella del Lötschberg e servirà ad unire Briga a Basilea da una parte e a Delle dall'altra. I lavori della Galleria attraverso i Grenchenberg sono incominciati nell'autunno del 1911. Si sono finora traforati 1604 metri dal lato di Granges e 1750 dal lato di Moutier. Il tunnel avrà una lunghezza di circa 9 chilometri (esattamente m. 8665) e sarà terminato nella primavera del 1915, mentre la linea si aprirà nell'autunno successivo se gli allagamenti non causeranno ritardi. La spesa preventivata è di 18 milioni di franchi. Nel corso dell'opera si sono spesso verificati degli allagamenti, anzi questi si sono intensificati a partire dalla fine del febbraio u. s. Negli ultimi giorni di marzo la caduta d'acqua divenne imponente, tanto che i lavori dovettero essere sospesi e rispettivamente ridotti anche dopo che le acque poterono venire incanalate. Dalla Galleria usciva una corrente d'acqua di circa 800 litri al secondo, un vero fiume. Danni gravi non se ne ebbero e tanto meno disgrazie alle persone.

In queste condizioni, pur non potendo parlare di sospensioni vere e proprie, i lavori dovettero venire forzatamente ridotti. L'avanzamento è nullo e tale rimarrà per forse ancora due mesi fino alla stagione asciutta. Le acque sono alimentate dai depositi e dalle sorgenti interne della montagna, le quali, ora più cospicue per le piogge e il fondersi delle nevi, trovano facile passaggio nel tunnel, per-

(1) Da un rapporto del cav. F. CALIMANI, r. Addetto dell'emigrazione italiana per la Svizzera, aprile 1913.

chè gli scavi sono giunti ad un punto in cui il terreno è molle e molto permeabile.

Sospensioni generali del lavoro dunque poche, ma molte invece quelle individuali. Gli operai lavorano meno, perciò guadagnano meno, e perdono i premi di avanzamento.

Alcuni sono partiti, ma la maggior parte rimane nella speranza che l'acqua diminuisca ed anche perchè non trovano altra occupazione altrove. Negli ultimi tempi si sono manifestate parecchie polmoniti e malattie dovute alle intemperie ed alla necessità di lavorare nell'acqua.

Poco consigliabile è pertanto che i nostri operai si dirigano a Grenchen, dove vi è di già esuberanza di mano d'opera e dove le condizioni di salario ed igieniche sono sfavorevoli. Anche l'acqua potabile scarseggia poichè il serbatoio costruito per uso della popolazione fu danneggiato ed invaso dalla corrente. Si è dovuto fare un impianto per la purificazione dell'acqua, ma è sempre insufficiente ai bisogni.

I salari normali percepiti dagli italiani sarebbero i seguenti:

<i>All'interno:</i>	Minatori	Muratori	Manovali
mercede giornaliera per 8 ore.	5,70	6,80	4,50 - 5,00
premi d'avanzamento	1,70	0,60	0,30 - 0,40

All'esterno:

mercede all'ora	—	0,65	0,47 - 0,48
---------------------------	---	------	-------------

fabbrici e macchinisti in proporzione.

Su circa 8000 anime, Granges ha una popolazione italiana di 2000 abitanti, dei quali un migliaio occupati presso la Società Franco-Suisse (essa ne accusa 900 compresi quelli delle Cave di pietra a Longeau) ed il resto nell'edilizia, fabbriche d'orologi, ecc.

I nostri abitano per la massima parte nel centro di Granges presso famiglie italiane o del luogo, disertando le baracche sorte presso il tunnel e che formano un aggruppamento caratteristico detto « Tripoli ». Gli affitti sono alti, gli alloggi miseri, la moralità, come al solito, deficiente. Vi è un centinaio di famiglie italiane, che tengono in pensione i connazionali verso una retta di 45 a 50 franchi al mese. Il Segretariato dell'Opera di Assistenza è diretto dal Rev. Don Fulchiero, che si è costruito una baracca, di apparenza piuttosto meschina, ma discreta all'interno. La baracca contiene l'abitazione del missionario, l'ufficio, due locali per l'asilo, frequentato da 70 bambini, sotto i 7 anni, e tenuto da suore italiane.

I corsi italiani, ai quali furono concessi i locali nella scuola comunale, hanno circa 130 allievi divisi in 5 classi, tenute da 3 maestre (2 suore) italiane che svolgono il programma tedesco nella lingua nostra. Il governo cantonale concorre con fr. 400 all'anno per maestra e il Comune con fr. 600.

L'ospedale fu costruito dall'Impresa la quale ha dato anche il corredo necessario e fornisce un infermiere; inoltre corrisponde 800 franchi all'anno per ognuna delle 3 suore, remunera i medici e paga fr. 1.90 al giorno per ogni degente. L'opera di Assistenza fornisce le Suore, cura l'Amministrazione dell'Istituto e dà il vitto per gli ammalati. Vi è sempre un certo margine attivo, circa fr. 200 al mese, che va all'opera di Assistenza.

Esiste una Società di Mutuo Soccorso amministrata dall'Impresa, con un migliaio di soci, cioè tutti gli operai alle dipendenze dell'Impresa stessa. È una specie di Cassa-Malattia obbligatoria alla quale gli operai versano 1 lira al mese con diritto a sussidio di lire 1.50 al giorno in casa con medico e medicina ovvero a cura nell'ospedale.

Di Società prettamente italiana non vi è che la filodrammatica « Aurora », con 50 soci. Circa 200 Sanmarinesi hanno formato la « Musica della Repubblica di San Martino » che sembra molto apprezzata in tutti i dintorni.

VI. — Informazioni sull'emigrazione italiana in Jacksonville (Florida), Fort Worth (Texas) e Lambert (Alabama). (1)

Jacksonville (Fla.). — La colonia italiana di Jacksonville si compone di circa 150 persone, quasi tutte della Sicilia, dedite, in gran parte, al piccolo commercio delle frutta e dei generi alimentari; alcuni esercitano il mestiere di sarto, di calzolaio e di barbiere.

Gli operai sono una cinquantina, dei quali 20 impiegati dalla Clyde Line quali scaricatori di merci con la paga di 20 cents. per ora. Il lavoro non è continuo.

La Merchants & Miners Transportation Co. impiega sei connazionali alle stesse condizioni. Otto lavorano con la Merril Stevens Co. Shipbuilders a dollari 2.80 per otto ore di lavoro. La Ditta Cesery & Co. impiega altri 8 italiani con paghe da \$ 2.60 a 3.00 al giorno, la Duwall Planing Mill Co., 4 a \$ 1.50 a 2.50. Le due ultime sono case italiane.

In Jacksonville non ci sono italiani disoccupati, ma non vi è alcuna ricerca di mano d'opera, per cui non è da consigliarsi ai nostri di recarvisi in cerca di lavoro.

(1) Da rapporti del conte G. MORONI, r. Addetto dell'emigrazione a New Orleans, aprile 1913.

La East Coast Florida Ry. impiega tra Jacksonville e Key West e diramazioni da 200 a 300 italiani, in maggioranza meridionali, alla manutenzione delle sue linee. La giornata è di 10 ore, la paga di \$1.50, la ritenuta mensile di 50 cents. per medico e medicine. Non vi è richiesta di mano d'opera da parte della Compagnia ferroviaria.

Alcuni italiani esercitano l'orticoltura nei dintorni di Jacksonville; il più importante nucleo, di circa 24 persone, si trova a Hilliard, in Duval County, nella colonia di Romulus. Il terreno è poco fertile.

Fort Worth (Tex.). — Fort Worth conta circa 200 italiani, quasi tutti siciliani, di cui buon numero è dedito al piccolo commercio dei generi alimentari e delle verdure. Alcuni sono impiegati in una fabbrica italiana di paste ed una ventina esercita il mestiere di barbiere.

Le paghe oscillano tra \$ 1.50-2.00 al giorno.

Le condizioni economiche dei nostri sono abbastanza buone, ma non vi è richiesta di mano d'opera, per cui al presente non è opportuno inviare colà altri operai italiani.

Lambert (Ala.). — La colonia agricola italiana di Lambert, Ala. è situata a 25 miglia a nord di Mobile, sulla Mobile & Ohio Ry. Si compone di 8 famiglie venete ed 1 trentina; ciascuna possiede da 40 a 500 acri, parte coltivati, parte a bosco e parte a pascolo; un totale di 1260 acri. Vi si coltiva il granturco, verdure d'ogni specie e la vite. Un acre a granturco rende annualmente da \$40 a 60, a verdure da \$50 a 250 e più, i guadagni dipendono dai prezzi dei mercati di St. Louis e Chicago. Per ogni acre bisogna calcolare almeno \$9 di spese di concimazione.

Nei dintorni di Lambert si hanno molti terreni in vendita, al prezzo di \$5 a 40 per acre, a seconda del suolo e della distanza dalla ferrovia. Queste terre si pagano per metà alla stipulazione del contratto ed il resto in rate annue, con l'interesse del 6 per cento.

Le condizioni economiche degli italiani di Lambert sono abbastanza buone.